

Il Duecento

Esercitazioni

1. Segna la risposta corretta tra le tre opzioni disponibili:

a. Il primato linguistico di Firenze ha coinciso nel Duecento con un primato anche

1. in ambito socio economico.
2. in ambito socio-economico e culturale.
3. in ambito artistico.

b. Con quali lingue entra fortemente in contatto il volgare italiano duecentesco?

1. con la lingua d'oc e la lingua d'oïl.
2. con il celtico.
3. con il provenzale.

c. Qual è il primo testo pratico di ambito cittadino?

1. il *De vulgari Eloquentia*.
2. i Frammenti di un libro di conti dei banchieri del 1211.
3. la Formula di confessione umbra.

d. Quali fattori incidono sul primato linguistico del fiorentino tra il 1275 e il '300?

1. il livello di scolarizzazione e la qualità dei maestri.
2. la produzione di nuovi supporti di scrittura.
3. l'aumento della produzione scritta, il livello di scolarizzazione e il mercato libraio.

e. Qual è il più antico laudario in volgare?

1. il laudario di San Francesco.
2. il laudario di Cortona.
3. il laudario benedettino-cassinese.

f. Quale poesia si esprime in versi alessandrini?

1. la poesia siciliana.
2. la poesia didattica meridionale.
3. la poesia didattico-moraleggiante settentrionale.

g. Qual è il primo testo letterario volgare d'autore?

1. le *Laudes creaturarum* di Francesco d'Assisi.
2. la *Lettera* di Andrea de' Tolomei.
3. lo *Splanamento de li Proverbii de Salamone* di Girardo Patecchio.

h. A che cosa fa riferimento l'etichetta di «Siciliani»?

1. al fatto che ai poeti di tale cerchia sono tutti nati in Sicilia.
2. al fatto che i poeti di tale cerchia fanno tutti capo alla *Magna Curia*.
3. al fatto che i poeti di tale cerchia erano tutti meridionali.

i. Quale testo dei «Siciliani» ci è giunto senza l'intermediazione di una trascrizione toscana?

1. *[R]esplendente stella de albur* di Giacomino Pugliese.
2. *Maravigliosamente* di Giacomo da Lentini.
3. *Gioiosamente canto* di Guido delle Colonne.

j. Cosa si intende per «translocazione»?

1. il flusso migratorio dei poeti «Siciliani» a Bologna.
2. il processo di trascrizione e di ri-codificazione linguistica dei testi dal siciliano al toscano.
3. il flusso migratorio dei poeti «Siciliani» in Toscana.

k. Quali sono i tre grandi canzonieri toscani che tramandano la poesia lirica?

1. il codice Palatino, il Laurenziano e il Vaticano.
2. il codice Saibante, il Palatino e il Vaticano.
3. il codice Hamilton 390, il Laurenziano e il Vaticano.

l. Quale opera segna una prima realizzazione di una prosa d'arte in volgare?

1. l'anonimo *Novellino*.
2. la *Composizione del mondo* di Restoro d'Arezzo.
3. la *Gemma purpurea* e i *Parlamenta et epistole* di Guido Faba.

m. la massima parte della prosa duecentesca è?:

1. prosa volgarizzata.
2. prosa d'arte.
3. prosa media.

SOLUZIONI:

a2, b1, c2, d3, e2, f3, g1, h3, i3, j2, k1, l3, m1,

2. Rispondi alle seguenti domande cercando di non superare il numero massimo di parole segnato per ciascuna risposta:

a. Elenca i tratti del fiorentino arcaico (200 parole):

b. Caratteristiche delle *Laudes creaturarum* di Francesco d'Assisi (250 parole):

c. Descrivi la peculiare situazione linguistica della poesia dei «Siciliani» (250-300 parole):

3. Confronta le due versioni di questa stanza di canzone e prova a commentarla sulla base di quanto hai studiato nella parte cartacea del volume:

S'eo trovasse pietanza (versione toscanizzata),
vv. 43-56.
[CLPIO 1992, nn. L 065, P 058, V 107]
(ed. Calenda in PSS 2008: II 734-35)

45 Tutti quei pensamenti
ca spirti mei divisa,
sono pene e dolore,
sanz'allegrar, chi no lo s'acompagna;
e di tanti tormenti
abondo en mala guisa,
che 'l natural colore
50 tutto perdo, tanto 'l cor sbatte e lagna,
Or si pò dir da manti:
"Che è zo, che no more,
poi c'ha sagnato 'l core?"
Rispondo: "Chi lo sagna,
55 in quel momento stagna,
non per meo ben, ma prova sua vertute".

S'eo trovasse pietanza (versione siciliana),
vv. 43-56.
Carte Barbieri, Biblioteca Comunale
dell'Archiginnasio, B 3467, c. 55r (ed. DE
BARTHOLOMAEIS 1927: 90)

Tutti quei pinsamenti
ca spirti mei divisa,
sono pene e duluri,
sanz'allegrar, chi no lo s'acumpagna;
e di tanti turmenti
abondo en mala guisa,
che 'l natural culuri
tutto perdo, tanto 'l cor sbatte e lagna,
Or si pò dir da manti:
"Che è zo, che no mori,
poi c'ha sagnato 'l cori?"
Rispondo: "Chi lo sagna,
in quel momento stagna,
non per meo ben, ma prova sua virtute".